Per una provocatoria iniziativa del MSI

Milano: mobilitate le forze antifasciste

Una manifestazione unitaria si terrà domenica nel centro della città in risposta alla «adunata» con Almirante

Dalla nostra redazione

MILANO 7

Una grande manifestazione popolare unitaria promossa dalle associazioni partigiane a cui hanno aderito tutti i partiti della Resistenza e tutte le organizzazioni antifasciste si terrà domenica a Milano. Sarà la risposta della città medaglia d'oro della Resistenza all'adunata degli squadristi con Almirante, indetta dal MSI per domenica mattina a Milano, dove ha riunito il suo comitato centrale.

Alla manifestazione hanno aderito il PCI, il PSI, il PRI il PSIUP le ACLI il MPL le rispettive organizzazioni giovanili dei partiti e le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL. Il corteo si muoverà alle 10 dalla sede dell'ANPI in via Mascagni, verso piazza Duomo e il sacrario dei caduti in piazza Mercanti.

Il grande schieramento unitario sarà la testimonianza che la mobilitazione popolare «i lavoratori, i giovani, gli esponenti della cultura e tutti i democratici non permetteranno — dice fra l'altro un comunicato del Comitato antifascista permanente per la difesa dell'ordine repubblicano — che Milano divenga il centro e il teatro dei tentativi autoritari e degli attentati alle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza».

«Il comitato nel chiedere alle autorità cittadine e governative che sia impedito questo nuovo e grave affronto alle tradizioni democratiche dei lavoratori e dei cittadini milanesi esprime la certezza che i lavoratori, i giovani, gli esponenti della cultura e tutti i democratici non permetteranno mai che Milano divenga il centro e il teatro dei tentativi autoritari e degli attentati alle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza, che squallidi individui che già portarono l'Italia allo sfacelo stanno tentando di organizzare coperti e protetti dalle forze economiche e politiche più retrive del nostro Paese nemiche giurate di ogni riforma economica sociale e politica».

«Il comitato considera suo impegno permanente la lotta contro il fascismo comunque mascherato e rinnova l'invito a tutta la città alla vigilanza e alla mobilitazione».

Analoga presa di posizione si è avuta al Consiglio provinciale dove i gruppi del PCI del PSIUP del PSI del PSDI del PRI e della DC hanno votato una mozione.

Anche il Consiglio regionale lombardo ha approvato, nella seduta di oggi una mozione contro la manifestazione fascista presentata dai capigruppo della DC del PSI del PRI del PSDI del PCI e del PSIUP. In essa si afferma che il Consiglio regionale avendo appreso che a Milano si sta preparando per domenica mattina una concentrazione di forze fasciste «con intenzioni gravemente provocatorie» dopo essersi reso interprete dello sdegno della popolazione lombarda offesa nei suoi sentimenti democratici e nella sua fede antifascista «afferma l'esigenza che le competenti autorità intervengano per impedire una adunata di forze eversive fasciste che mirano esclusivamente ad esasperare gli animi per spingere il paese verso pericolose avventure».

La legge universitaria

Per l'assegno di studio qualche miglioramento

Elevato da 1 milione e 200 mila lire a 1 milione e mezzo il reddito minimo familiare tassabile per poterne usufruire

La commissione P.I. della Camera conclude oggi l'esame della riforma universitaria, apportando negli ultimi giorni ulteriori modifiche al testo del Senato. Il provvedimento andrà in aula dopo il varo della legge sulla casa.

Fra gli elementi di novità, ricordiamo in primo luogo che, accogliendo, sia pure parzialmente un emendamento comunista, è stato elevato da 1 200 000 lire a 1.500 000 lire annue il reddito minimo tassabile della famiglia dello studente che chieda di usufruire dell'assegno di studio. Assegno che sarà di 300 mila lire annue (più 200 000 per coloro che risiedano in centri diversi dalla sede universitaria).

Non sono state invece accolte altre proposte del PCI: 1) che il 5% del fondo per gli assegni di studio per gli studenti del 1 anno fosse riservato ai figli dei pensionati o dei lavoratori dipendenti; 2) che in caso di condizione paritaria, non si dovesse procedere alla concessione dell'assegno in base al merito (quoziente di votazioni) ma alle condizioni di bisogno dello studente.

E' stato invece approvato un emendamento del PCI con il quale si stabilisce che sono immessi nei ruoli e fino ad esaurimento, gli assistenti (oltre a coloro che ricoprono per incarico posti di assistenti già in organico presso l'università per la cui copertura non siano stati ancora banditi i concorsi), ivi compresi quelli che siano entrati a far parte di terne di vincitori in concorsi a posti di assistenti di ruolo.

Una situazione paradossale s'è determinata allorquando si è discusso dell'articolo relativo alle opere universitarie, che i comunisti chiedono siano abolite per passare organicamente alle Regioni il campo relativo al diritto allo studio. Alle dipendenze dello Stato debbono invece passare i dipendenti di dette opere. Il centro-sinistra ha bocciato l'emendamento limitandosi ad assicurare che nel futuro le opere universitarie saranno un'altra cosa. Dopo il voto, il sottosegretario *Romita* ha dichiarato che «non è impossibile» il passaggio del personale delle opere nei ruoli dell'università.

Per quanto riguarda il personale non insegnante, con lo articolo 77 bis, il governo è delegato a emanare entro un anno dal varo della legge e sentiti i sindacati decreti sulla organizzazione generale e strutturale dei servizi tecnico amministrativi centrali e di dipartimento e dei relativi organici sulla determinazione dei compiti, delle funzioni, delle mansioni e delle retribuzioni, nonchè dello stato giuridico. E' stato accolto inoltre un emendamento comunista con il quale abolendo una norma del testo unico fascista, con l'entrata in vigore della legge i bidelli non hanno più «funzione di polizia nell'università».

Dopo quattro mesi di trattative

Fasino rieletto presidente della Regione siciliana

Il candidato dc ha ottenuto soltanto 37 voti dei 48 di cui dispone il centrosinistra

Dalla nostra redazione

PALERMO 7 — Espressione di una minoranza del Parlamento siciliano e insieme dello sfascio del centro sinistra il dc Mario Fasino è stato questa sera rieletto presidente della regione. Quattro ore sono occorse al nuovo presidente per sciogliere la riserva e accettare l'incarico a conferma del clima di confusione che regna all'interno della DC e di imbarazzo nella coalizione quadripartita.

Fasino ce l'aveva fatta per il rotto della cuffia in ballottaggio (con il capogruppo comunista De Pasquale) solo quando non era più necessaria la maggioranza assoluta. Sui 48 voti del cartello quadripartito ne ha infatti ottenuti appena 37 (si tenga conto che i voti dell'assemblea sono 90 in tutto) e anche considerando che due deputati della cosiddetta maggioranza erano assenti nel segreto dell'urna gli sono sempre venuti a mancare nove voti. E così addirittura aumentata la dissidenza rispetto persino alla votazione immediatamente precedente quando assenti invece cinque deputati del centro sinistra i franchi tiratori erano stati sette. La disperata caccia agli assenti si è tradotta nella successiva votazione in una sonora sconfitta dei tre deputati recuperati «in extremis»: solo uno ha votato a favore di Fasino mentre i suoi due colleghi sono andati a rinforzare ancora le fila di una contestazione ormai cronica.

L'imbarazzo nello schieramento quadripartito è questa sera particolarmente evidente tanto che quando il presidente dell'assemblea ha proclamato Fasino (che era assente dall'aula) eletto con una votazione così penosa dai banchi della stessa DC non si è neppure levato il tradizionale applauso.

Il voto di questa sera — la conferma cioè che non solo un terzo del gruppo dc è in rivolta sia pure per motivi sovente solo strumentali ma che la dissidenza si è chiaramente estesa anche a settori dei partiti laici — fa saltare il mito della riconquistata «compattezza» della DC siciliana dopo il consiglio nazionale.

Il voto inoltre scopre il fianco agli alleati che avevano voluto attribuire valore risolutivo quasi taumaturgico alle indicazioni del recentissimo comitato regionale dc al punto che il PRI poco prima della seduta aveva deciso di abbandonare la posizione di disimpegno (appoggio esterno) e di entrare in giunta a vele spiegate. Si torna così prima ancora che si giunga a dare un governo a Fasino (in che modo? con quali prospettive politiche?) al problema politico posto dai comunisti. Il centro sinistra è incapace di governare.

g. f. p.

Nenni in Cina dal 20 ottobre

Pietro Nenni invitato nei mesi scorsi a visitare la Cina popolare, partirà per Pechino il 20 di questo mese

Manifestazioni per la salvezza di Angela

La manifestazione con Fania Davis a Bologna in piazza Maggiore

Caloroso incontro di Fania Davis con gli operai a Sesto S. Giovanni

La sorella della coraggiosa militante comunista americana ricevuta dalla giunta e dai capigruppo del Consiglio comunale — Conferenza stampa a Milano

Dalla nostra redazione

SESTO S. GIOVANNI 7

«La vostra accoglienza è così calda che mi sembra di essere in un paese socialista». Così ha iniziato il suo discorso ieri sera Fania Davis al cinema Elena di Sesto San Giovanni stracolmo di cittadini e di lavoratori mentre altre centinaia e centinaia di persone erano rimaste fuori dal cinema perchè incapace di contenere tutti coloro che erano accorsi a testimoniare la loro solidarietà di lotta.

«Noi siamo nel ventre della belva ma la belva è pericolosa anche per voi» ha detto Fania. Ed ha ricordato che l'oppressione interna negli Stati Uniti è direttamente proporzionale all'aggressione che l'imperialismo americano conduce sugli altri popoli del mondo e alla crisi economico politica che il sistema americano sta attraversando.

La manifestazione era stata aperta dalla compagna Fiorenza Bassoli consigliere comunale comunista di Sesto San Giovanni. E poi intervenuto il compagno Luigi Mandelli del consiglio di fabbrica della Breda siderurgica che ha ricordato l'impegno della classe operaia nella lotta contro l'imperialismo e il capitalismo. Un momento di grande commozione è sceso sulla sala quando il sindaco di Omegna compagno Antonio Morlini ha consegnato a Fania Davis il premio letterario Omegna da consegnare alla madre di George Jackson il militante delle «Pantere nere» recentemente assassinato in carcere.

Nel tardo pomeriggio la compagna Fania Davis si era incontrata al palazzetto comunale di Sesto San Giovanni con la giunta comunale i capigruppo consiliari e vari consiglieri comunali che hanno ribadito l'impegno della città Medaglia d'Oro della Resistenza a fianco delle forze in lotta per la loro emancipazione.

Quindi la compagna Fania ha avuto un incontro al comitato cittadino del PCI con la segreteria cittadina del nostro partito.

Nel pomeriggio Fania Davis si è incontrata con i rappresentanti della stampa milanese al Centro di cultura «Giancarlo Puecher».

Ospite dei movimenti femminili di PCI PSI PSIUP PSDI DC PRI Fania è giunta a Milano nel corso di una tournée organizzata dalla Federazione mondiale della gioventù democratica che la porterà durante tutto un mese attraverso i paesi d'Europa e con la quale si propone di sollecitare un sempre più vivo concreto impegno di tutti i democratici per la liberazione di Angela Davis di tutti i detenuti rinchiusi nelle carceri razziste degli Stati Uniti.

«Vogliono assassinarla legalmente perchè è una minaccia per il governo razzista e imperialista degli Stati Uniti» ha affermato Fania «così come hanno assassinato George Jackson così come hanno assassinato trenta negri nel carcere di Attica. E per assassinarla si stanno servendo di una giustizia che è in realtà uno strumento di discriminazione di oppressione. Contro questa condanna già pronunciata di fatto non bastano le armi legali: occorre la lotta di massa. Salvare Angela Davis non è solo un atto di giustizia ma è anche un atto nell'interesse di tutto il mondo. Se Angela e tutti i detenuti politici americani saranno liberati questo segnerà una sconfitta per l'incombente fascismo americano ma se il fascismo arriverà a prendere corpo in America guai a tutto il mondo» ha affermato Fania Davis.

Il caso della giovane leader negra è riuscito ad emozionare tutto il mondo. Mentre si moltiplicano in tutti i paesi i comitati di solidarietà negli stessi Stati Uniti per la prima volta forse l'opinione pubblica di sinistra e non nera e bianca è sdegnata contro un processo apertamente illegale. L'opinione pubblica americana — ha ricordato Fania Davis — è stata recentemente scossa dalla uccisione di George Jackson e dalla strage di Attica. In ambedue i casi quello che più ha colpito la gente al di là della atrocità dei fatti è stato l'evidente imbarazzo delle autorità carcerarie costrette a smentirsi e a contraddirsi ripetutamente di fronte alle prove inconfutabili che le accusavano di assassinio premeditato.

Fra quanti si battono per la liberazione dei detenuti politici ora vi sono già molti bianchi. Quanti hanno capito che la guerra del Vietnam è una atrocità [illegible] ogni giorno che essi sono sempre di più hanno capito anche che è un'atrocità imprigionare e perseguitare degli uomini per il colore della loro pelle o per la loro milizia politica. Si tratta di due diverse facce di uno stesso problema che si chiama fascismo. Contro questo pericolo Fania Davis ha rivolto a tutti i militanti democratici l'appello ad intensificare la loro lotta.

«Liberare Angela liberare tutti i detenuti politici stabilire subito la data per il ritiro di tutte le truppe americane dal Vietnam». Così la compagna Davis ha riassunto il compito che si pone ai militanti di ogni forza democratica.

Fania ha anche ricordato che la campagna in sostegno di Angela Davis è estremamente costosa e richiede un aiuto costante sia sul piano economico che organizzativo perchè non si esaurisca in una sterile presa di posizione velleitaria, ma si tramuti in una opera concreta.

Alla compagna Fania Davis, ad Angela Davis alla lotta di tutti i militanti dei movimenti per la liberazione della gente di colore hanno espresso il loro impegno di solidarietà le rappresentanti dei movimenti femminili dei partiti comunista socialista socialproletario socialdemocratico, democristiano e repubblicano le quali hanno reso noto un documento unitario che impegna concretamente le organizzazioni politiche a farsi promotrici di iniziative per la salvezza di Angela e di tutti i suoi compagni di fede.

Senato

Spetta alle Regioni il controllo sugli atti degli Enti locali

Le sinistre si oppongono alla legge governativa che istituisce per questo compito sezioni della Corte dei Conti

Il Senato ha iniziato la discussione di una legge che si propone di istituire sezioni regionali della Corte dei conti per il controllo giurisdizionale sulla gestione finanziaria di comuni, province e regioni. Tali organismi dovrebbero sostituire i famigerati Consigli di prefettura strumenti repressivi e in parte aboliti grazie a una sentenza della Corte costituzionale.

Ma il voler affidare ora il controllo giurisdizionale sugli atti amministrativi e finanziari degli Enti locali a un altro organismo centrale quale la Corte dei conti (che per di più secondo la legge in discussione potrebbe attraverso il pubblico ministero presso la sezione regionale istaurare un giudizio su qualsiasi atto amministrativo di un Ente locale o della Regione) vuol dire in sostanza ricreare una struttura assolutamente lesiva dell'autonomia regionale.

Il controllo sugli atti degli Enti locali infatti sostiene la relazione di minoranza presentata dal compagno Perna non spetta alla Corte dei conti ma alla Regione. Istituire un supercontrollo da parte di un organismo dello Stato vuol dire degradare e umiliare l'autonomia della Regione proprio nel delicatissimo campo che la Costituzione le affida del potere di controllo su gli Enti locali, lo ha ampiamente argomentato ieri intervenendo nel dibattito il compagno Gianquinto.

La proposta delle sinistre — sostenuta anche dal senatore Tomassini del PSIUP — è che le passate attribuzioni giurisdizionali dei Consigli di prefettura passino a una speciale sezione contabile dei tribunali regionali amministrativi la cui creazione è prevista da una legge presentata dai socialisti e inspiegabilmente dissociata alla discussione da quella sulle sezioni regionali della Corte dei conti.

Il gruppo comunista ha chiesto quindi che comunque prima di passare alla discussione degli articoli di questa legge si aspetti che giunga in aula la legge sui tribunali amministrativi regionali.

La stessa proposta è stata sostenuta nel dibattito anche dal socialista Righetti che si è pronunciato contro l'istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti.

Dalla Commissione giustizia della Camera

Parità di diritti sancita per i figli «adulterini»

La compagna Jotti ha sottolineato il valore positivo della convergenza che si è realizzata fra laici e cattolici

Non ci saranno più nella legislazione familiare discriminazioni tra i figli legittimi e quelli nati fuori dal matrimonio: lo ha stabilito ieri la commissione Giustizia della Camera che ha ripreso lo esame in sede legislativa della riforma del diritto di famiglia.

La norma — contenuta allo art. 112 — stabilisce che il figlio naturale può essere riconosciuto (congiuntamente o separatamente) dal padre o dalla madre anche se già uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento del figlio che abbia compiuto 18 anni deve aversi col consenso del giovane, il riconoscimento da parte del padre deve avere il consenso della madre.

Con questa norma si riconosce la piena parità dei figli adulterini con quelli legittimi e si riporta la famiglia a una visione non più fondata — come oggi — sulla difesa di interessi patrimoniali ma sul riconoscimento dei diritti della persona umana.

Lo stesso governo che si era limitato a riproporre semplicemente le norme in vigore ha dovuto riconoscere che la soluzione adottata dal comitato ristretto e poi approvata a stragrande maggioranza era la più corrispondente alle esigenze morali e sociali della famiglia.

La on. Eletta Martini (dc) — che a suo tempo avversò questa soluzione — ha dato voto favorevole rilevando fra l'altro che già nella legge del divorzio il problema era stato risolto positivamente (per cui era giusto introdurre la norma nel diritto di famiglia) e che sono nel frattempo sopravvenute sentenze della Corte costituzionale in materia di diritti di successione che si muovono in tale direzione.

La compagna Nilde Iotti a nome dei deputati del PCI ha preso atto con soddisfazione che il governo ha receduto dalla sua posizione negativa rispetto a questo grande principio di civiltà e progresso e che la DC è infine approdata alla accettazione del principio costituzionale della parità fra figli legittimi e adulterini. La compagna Iotti ha concluso sottolineando come pur partendo da posizioni diverse ed anche contrastanti su problemi di così rilevante valore politico e sociale si sia potuti giungere a convergenze unitarie.

Approvato alla Camera

Contributo italiano ai profughi palestinesi

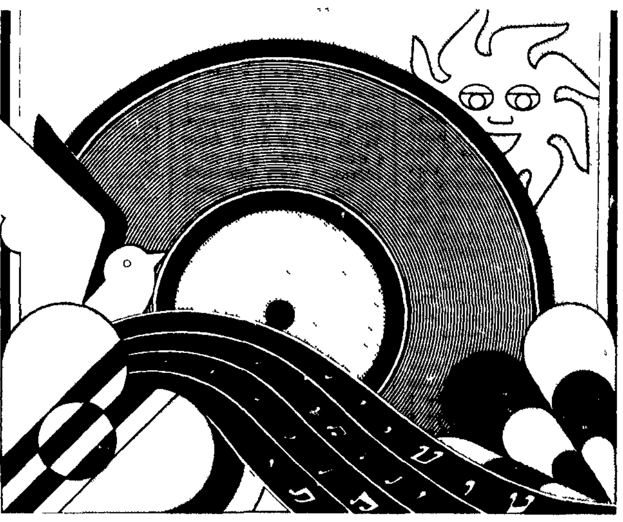
La commissione esteri della Camera nella seduta di ieri ha approvato il disegno di legge che proroga il contributo italiano alla agenzia dell'ONU per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA).

Il compagno Renato Sandri preannunciando il voto favorevole del gruppo comunista ha richiamato la commissione a considerare la condizione subumana cui tanta parte del popolo palestinese è costretta da oltre 20 anni nei campi di concentramento.

A nome del gruppo comunista Sandri ha presentato un ordine del giorno che con alcune modifiche è stato accettato anche dall'on. Franco Salvi (DC) e dall'on. Orilia del gruppo della sinistra indipendente e accolto dal sottosegretario on. Salizzoni.

Nell'o.d.g. approvato da tutta la commissione si «rileva che le condizioni del popolo arabo di Palestina si fanno sempre più gravi e intollerabili sotto il profilo politico e umano e si invita il governo italiano ad assumere precisi orientamenti e iniziative in tutte le sedi idonee onde favorire l'avvio del negoziato che sia pure nella gradualità del suo svolgimento può condurre alla pace nel Medio Oriente solo con la completa liquidazione delle conseguenze della guerra del 1967 con la affermazione dei diritti del popolo arabo di Palestina col riconoscimento della esistenza e della sicurezza di tutti gli stati di questa regione vitali per gli interessi del mondo e del nostro paese».

le belle canzoni sono sempre giovani



LA CANZONE ITALIANA

mezzo secolo di canzoni e di ricordi

Da 'Scettico blues" a 'Il cielo in una stanza da Non dimenticar le mie parole a Eri piccola così – Tutte le più belle canzoni tutti gli indimenticabili interpreti da Spadaro e Carlo Buti

a Fred Buscaglione e Mina – Mezzo secolo di canzoni e di vita italiana da riascoltare e da rivivere attraverso gli avvenimenti le fotografie le mode, i personaggi e il costume.

un album e un disco con quattro canzoni complete L. 700 ogni settimana in edicola

FRATELLI FABBRI EDITORI

Un editoriale di Pietro Ingrao su «Rinascita»

Le sinistre dc al Consiglio nazionale

Quale tipo di risposta alla situazione del paese — scrive il compagno *Pietro Ingrao* nell'editoriale del n. 40 di RINASCITA da oggi in edicola — emerge dal dibattito svoltosi al Consiglio nazionale dc?

C'è una parte della relazione del segretario politico democristiano on. Forlani (quella iniziale) «che forse è rimasta troppo in ombra» — rileva Ingrao — ed in cui è contenuta «l'ammissione significativa che il modello di sviluppo realizzatosi in questi venti anni in Italia non solo deve essere adeguato ma è ormai palesemente in crisi».

«Assai impasticciata» — certo — «è la risposta che Forlani tenta di dare alle proposte da cui parte» ma non è difficile «districare il senso della linea in cui si muove per lui l'origine degli squilibri, delle distorsioni delle carenze, degli sprechi non sta nelle imprese nei gruppi capitalistici dominanti: l'irrazionalità per così dire comincia al di fuori di essi. Non per caso egli chiede di eliminare tutti quei fattori esterni che ritardano la dinamica dell'azienda. Non per nulla la politica verso il Mezzogiorno viene vista riduttivamente come una aggiunta di investimenti da portare nel Mezzogiorno e non — prima di tutto — come liberazione di forze sfruttate *in loco* come liquidazione di rapporti sociali oppressivi».

E così le domande emerse dalle lotte di questi anni — che hanno al centro la richiesta di un mutamento dell'asse dello sviluppo dei soggetti e protagonisti — vengono ridotte ad esigenze particolari fermenti della società civile la cui compatibilità con lo sviluppo del paese spetta alla DC grande forza mediatrice interclassista di verificare e garantire».

Dalla relazione di Forlani dunque esce duramente ridimensionato» anche il ruolo del PSI e «sgorga una rappresentazione in chiave pesantemente restrittiva e moderata di tutta l'esperienza del centro sinistra. Non c'è più l'incontro storico con un interlocutore nuovo, che — a torto o a ragione — pretende di rappresentare tutto un mondo portatore di un *nuovo* progetto di società e quindi di una transizione. C'è — al suo posto — una coalizione di partiti in cui il partito socialista è *uno fra i tanti* (uguale alla socialdemocrazia o al partito repubblicano) e il cui asse *politico* è rappresentato dalla mediazione della DC. Ecco il nocciolo integralista come non se ne accorge il segretario della DC?».

E arbitrario — si chiede Ingrao — vedere un segno di questa consapevolezza invece anche nell'atteggiamento di determinati gruppi della DC — la corrente di *Moro* e *Forze Nuove* (non in quello strumentale della *Base*) — al Consiglio nazionale? Questi gruppi stavolta hanno negato il senso della mossa di Moro è chiaro «se fate il blocco d'ordine noi vi togliamo la copertura». L'analisi che sta dietro a questo monito è significativa: «non si tratta solo del posto di comando dato al rapporto col partito socialista ma del senso che si dà a questo rapporto con il PSI (e al confronto con il PCI) come alla conseguenza di un cambiamento avvenuto nella società italiana ad una nuova fase storica che si è aperta anche a livello internazionale e che richiede un nuovo mondo da costruire».

Tuttavia conclude Ingrao occorre sottolineare che comunque l'analisi compiuta da questa sinistra dc «può essere solo il punto di partenza da cui muovere per costruire non in astratto ma nella concreta fase storica che stiamo vivendo nel nostro paese i contenuti di tale mediazione e le forme pratiche di lotta e di potere in cui questi contenuti possano realizzarsi. Perchè la democrazia il regime democratico non possono essere ridotti «a un equilibrio di governo e a un rapporto di vertice fra partiti politici. La sostanza della democrazia e i rapporti reali dei partiti fra di loro si misurano e si esprimono nelle forme concrete del potere nei livelli di coscienza di organizzazione di unità delle forze che sono il motore del progresso storico».